

## Schema riassuntivo seminario EASW

### **PRIMA PARTE: Analisi SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi) per identificare scenari futuri.**

**Gruppo: imprese e ordini professionali**

Facilitatore: Cristian Pardossi

#### **Punti di Forza**

- Estrema diversificazione produttiva
- Sistema delle MPMI ("non è più il tempo della Piaggio")
- Territorio rurale
- Produzioni agricole di qualità (olio, vino, ciliegie, erbe spontanee, lumache)
- Aree boscate
- Centri storici, fattorie e nuclei rurali
- Vie d'acqua
- Grande Percorso Naturalistico
- Mix tra residenza, PMI e agricoltura
- Poli della Ricerca (S.Anna)
- Comprensorio del legno (che va oltre i confini istituzionali)

#### **Punti di Debolezza**

##### **Mancanza di una visione di sviluppo unitario**

- Manca uno studio approfondito sulla Valdera oggi
- Manca una identità condivisa (valdera istituzionalmente è recente)
- Manca un "racconto" su cosa sia la Valdera
- Campanilismo: ogni comunità guarda al suo particolare
- Mancanza di disponibilità a collaborare a diversi livelli, non solo istituzionale
- Mancanza di un sistema di RETE
- Manca una visione politica unitaria
- Manca la capacità di promuovere e far "vedere" questo territorio in maniera unitaria: scarse opportunità per godere a pieno il territorio
- Frammentazione istituzionale e politica impedisce una visione di sistema
- Incertezza su scenari politici futuri
- Mancanza di una visione generale sul futuro
- Ogni comune si è fatto la sua zona industriale
- Nella pratica la pianificazione intercomunale precedente non si è mai attuata
- Ruolo predominante di Pontedera ha "schiacciato" una visione territoriale complessiva

- Si è fortemente impoverita la dimensione della socialità: si è più soli anche in questi territori

#### **Degrado e abbandono di molti centri storici**

- Mancano servizi, aree verdi e parcheggi per l'accessibilità
- Insufficienza normative su recupero patrimonio edilizio esistente
- Basso comfort abitativo di buona parte del patrimonio edilizio dei cc.ss
- Manca normativa per attrarre residenze e attività commerciali nei centri storici
- Multiproprietà impedisce operazioni coraggiose di recupero patrimonio esistente
- Manca un sistema che colleghi i diversi centri storici del territorio
- Aree vicino alle stazioni ferroviarie fuori controllo
- Si sono incentivati i grandi centri commerciali a discapito dei cc.ss

#### **Sistema PMI lasciato solo**

- aree produttive non sono idonee al sistema PMI ma sono ancora pensate per la grande fabbrica
- sistema organizzato delle imprese dice alle istituzioni "non ci capite e non partecipiamo neppure"
- lentezza nel rispondere ai mutamenti del mercato
- si internazionalizzano solo le grandi imprese

#### **Pianificazione debole, lenta e poco coraggiosa**

- Le grandi operazioni di recupero hanno prodotto cattedrali nel deserto
- Tempistica di rilascio dei permessi impedisce di agganciare piccoli segnali flebili del mercato
- Manca una omogeneizzazione delle varie voci dei diversi PP.SS
- Nella pratica della pianificazione intercomunale sin qui si è attuato

	<p>ben poco</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scollegamento con i piani dei comuni fuori dall'Unione: Ponsacco ha appena adottato il suo PS</li> </ul> <p><b>Progressivo abbandono del territorio rurale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piani di espansione edilizia hanno impattato su qualità ambiente della zona</li> <li>- Processo trentennale di abbandono del patrimonio mezzadrile, per effetto dei cambi di modello di sviluppo e di famiglia</li> <li>- Diffusione della monocoltura e del seminativo sta minacciando la ricchezza e varietà del patrimonio rurale</li> <li>- Sfruttamento a fini intensivi del patrimonio rurale senza curarsi del recupero degli insediamenti</li> </ul>
<p><b>Opportunità</b></p> <p><b>Riqualificazione ambientale come strumento di crescita e miglioramento qualità della vita</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Manutenzione e "coltivazione" aree boscate come strategia di contenimento del cambiamento climatico e opportunità di sviluppo per settore legno</li> <li>- Mantenere "giovani" le aree boscate (migliora impatto su clima)</li> <li>- Tornare alla civiltà del legno anche nelle costruzioni</li> <li>- Censimento territori abbandonati e coperti da bosco negli ultimi 20-30 anni</li> <li>- Permettere l'eliminazione di boschi che si sono creati per abbandono dei terreni rurali</li> <li>- Valorizzare le vie d'acqua</li> </ul> <p><b>Puntare su un recupero "differenziato" dei centri storici</b></p>	<p><b>Rischi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I giovani se ne vanno se hanno grandi ambizioni</li> <li>- Disgregazione e perdita di capacità di agganciare trasformazioni</li> <li>- Perdita di competitività generale del sistema</li> <li>- Disgregazione sociale, solitudine, insicurezza</li> <li>- Progressivo e ulteriore degrado anche fisico del territorio</li> <li>- calo dell'occupazione</li> <li>- Impatto ambientale negativo dovuto all'abbandono e alla poca cura</li> <li>- Incapacità di competere con le strategie di promozione del territorio e dei prodotti di altri territori più attrezzati</li> <li>- Zone produttive sempre più abbandonate a se stesse</li> <li>- Sedersi sugli allori e aspettare, convinti che sia ancora il tempo che il mercato verrà a bussare alle porte della Valdera</li> <li>- Rischio per la tenuta e assetto del territorio (rischio idraulico ma anche incendi come sul Serra, legati anche al proliferare</li> </ul>

dell'abbandono)

- Eliminare o semplificare norme igienico sanitarie per recupero centri storici
- Distinguere tra borghi e quartieri storici: i primi sono strumento di promozione turistica, i secondi devono essere riqualificati con attenzione e residenza, servizi, socialità, attività commerciali
- Centri storici devono tornare ad essere sede di residenza
- Riportare alcune attività all'interno dei centri storici (anche di carattere artigianale)
- Avviare demolizioni coraggiose anche nei cc.ss (non tutto il patrimonio è bello)
- Forme di incentivazione per recupero patrimonio cc.ss
- Puntare sulla qualificazione dell'offerta territoriale - non solo cc.ss
  - sia in ambito di residenza, che di turismo e servizi all'impresa

**Incentivare il recupero del patrimonio rurale, con principale attenzione alla produzione di cibo ma anche alla promozione del territorio**

- Recupero e promozione del patrimonio rurale
- Mappatura terreni incolti per darli al sistema della banca della terra
- Mappatura aree tartufigene
- Agricoltura a filiera corta
- Chiudere i cicli produttivi
- Museo del tabacco
- Tabaccaie da recuperare anche come mercati dei prodotti del territorio (si è capito che non hanno molte altre valorizzazioni)

**Un sistema di norme chiaro che incentivi le trasformazioni "positive" del territorio**

- Semplificazione burocratica e normativa
- Incentivi e sgravi fiscali (ad es su oneri urb)
- Riutilizzo e rigenerazione del patrimonio
- Interlocuzione maggiore con i diversi livelli istituzionali

**Assumere una visione sistemica della rete di MPMI del territorio e coinvolgerle nella definizione delle strategie di sviluppo**

- Serve una visione che sappia far tesoro del passato in chiave futura
- Introdurre strumenti per internazionalizzare sistema MPMI, anche attraverso il coinvolgimento di aziende che lavorano nel settore (branding, online, ecc)
- Implementare strumenti di promozione del territorio
- Linea comune di sviluppo che punti sulla diversificazione delle vocazioni del territorio
- Rivisitare tradizione manifattura in chiave di innovazione
- Puntare sul settore della logistica che è fondamentale per le imprese
- Far dialogare di più le imprese con le strategie di investimento pubblico sui territori
- Puntare sulla formazione permanente
- Puntare su comunicazione, logistica e trasporti
- Nuove forme di governance
- Strumenti di governance più efficaci
- Rendere più belle le aree industriali
- Creare porta ovest della valdera (uscita fipili Pontedera Ponsacco)
- Infrastrutture materiali e immateriali
- Forme consortili per promozione e governance di sistema

## Gruppo: Imprese sociali & area istruzione

Facilitatore: Monica Baldini

### Punti di Forza

La compattezza/**unità del territorio**: la valdera è un territorio storicamente unito, ed ha la città di Pontedera come baricentro.

La Valdera ha una dimensione adatta per sperimentare progetti di **smart city**.

#### Il turismo

- nella Valdera è ancora tutto da costruire (grandi possibilità non ancora sfruttate; territorio non ancora compromesso dal turismo di bassa qualità)
- la Valdera è un museo a cielo aperto
- rete museale già esistente
- esiste una sperimentazione di albergo diffuso che da risultati interessanti, soprattutto in termini di attrazione di un turismo di qualità

**Servizi socio-sanitari** di qualità (ospedale, distretti sanitari in rete, sanità territoriale)

#### Istruzione e ricerca:

- buona collaborazione tra istituti superiori e mondo del lavoro (alternanza)
- le scuole sono molto ricettive a nuovi stimoli /innovazione
- esiste un buon connubio tra impresa ed enti di ricerca
- educativo 0-3 e 0-6: tutto il territorio è ben servito e sono stati ampiamente raggiunti gli obiettivi di Lisbona
- esiste ed è molto attivo un coordinamento zonale unitario

### Punti di Debolezza

L'**unità del territorio** è scarsamente percepita (scarsa consapevolezza)

Progressivo spopolamento dei centri minori, accentuato:

- dall'accentramento dei servizi su Pontedera
- dai vincoli normativi che rendono onerose le ristrutturazioni

#### Il turismo in Valdera

- non è sufficientemente sviluppato
- manca un'organicità dell'offerta
- i collegamenti sono carenti
- carenza di investimenti

#### Servizi socio-sanitari

L'accesso ai servizi è poco organico ed è percepito come "complicato"

#### Istruzione e ricerca:

- non siamo proposti come territorio di sperimentazione
- il collegamento scuola-impres è ancora scarso
- le strutture scolastiche sono poco adeguate alle esigenze odierne

#### Villaggio Scolastico

- non sufficiente consapevolezza della sua centralità
- non pensato/sviluppato come un campus (es: non esistono luoghi di aggregazione)
- problemi di viabilità/traffico
- non adeguatamente collegato (la "passerella" rischia di essere un

La nuova biblioteca di Pontedera ha avuto un grande successo (già satura)

Il **Villaggio Scolastico** di Pontedera è un'esperienza unitaria preziosa per la Valdera (pur non esistendo sul territorio la mentalità del *campus*).

**Collegamenti:** Pontedera e la Valdera sono molto ben collegate sull'asse est-ovest.

Pontedera costituisce un'opportunità di mobilità fuori dalla Valdera

**Multiculturalità:**

- Pontedera conta oltre 100 cittadinanze diverse
- il fenomeno dell'immigrazione evidenzia buone opportunità ed integrazione nei piccoli centri (più che nei grandi centri)

Il mondo del **volontariato** è molto forte, vario ed attivo, riesce a fare rete (ma non ad adottare uno spirito collaborativo tra realtà diverse) - i presenti hanno espresso opinioni discordanti

elemento di separazione tra la città e il villaggio)

- non adeguatamente controllato dalle forze dell'ordine (richiesto più controllo dell'incrocio Fermi-XXV Aprile e del sottopasso, soprattutto all'orario di uscita)
- "le recinzioni" sono un elemento di separazione, ma sono percepite come necessarie per il controllo, il contenimento e la sicurezza sia dai docenti (rispetto alla normativa vigente) che dagli studenti
- scarsa sicurezza percepita (vendita stupefacenti, regolamenti di conti, atti di bullismo o di prevaricazione)

**Collegamenti:**

- la mobilità nord-sud è problematica (sia in riferimento alla città di Pontedera in particolare, che della Valdera in generale)
- la mobilità lenta è carente, soprattutto nei collegamenti tra i diversi centri
- carenza di collegamenti comodi tra Pontedera e gli altri centri (funzionali agli spostamenti per studio/lavoro, ma anche al turismo)
- il parco fluviale è poco collegato, scarsamente utilizzato e mal tenuto
- carenza di infrastrutture tecnologiche (ed. fibra)
- la carenza di collegamenti adeguati influenza negativamente lo sviluppo delle attività economiche della zona

**Multiculturalità:**

Emerge progressivamente il fenomeno delle scuole a frequenza unica straniera (il rischio ghettizzazione non è stato adeguatamente previsto/prevenuto)

**Volontariato:** la rete tra le diverse realtà è carente, e determina una perdita di opportunità.

I giovani non sono coinvolti nel volontariato.

	<p><b>Attività economiche:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- spesso hanno una vita molto breve</li> <li>- manca un marketing territoriale unitario legato alle attività economiche ( industrie, agricoltura, manifattura)</li> <li>- accentrate nei grandi centri urbani e nelle periferie, accentuano lo spopolamento dei piccoli centri</li> </ul>
<p><b>Opportunità</b></p> <p>Lo sviluppo della <b>collaborazione delle scuole con il mondo della ricerca</b> e delle imprese per creare opportunità di lavoro.</p> <p>Tutte le problematiche sopra elencate sono un'opportunità per il <b>ripensamento</b> dei servizi, degli spazi pubblici e del commercio</p> <p>I nuovi assetti creano lo spazio per non delegare più completamente la progettazione agli enti pubblici, ma aprono uno spazio per <b>co-progettare</b> i servizi in un'ottica di collaborazione.</p> <p>Sviluppare la <b>sussidiarietà</b> tra enti pubblici e mondo del volontariato (ad es. nel controllo del villaggio scolastico).</p> <p>La Valdera può essere incubatore di start-up (cultura, servizi, innovazione, creatività digitale).</p> <p>Recupero degli <b>spazi abbandonati</b> (mappatura, riuso)</p> <p>Tutti gli <b>spostamenti</b> (dai piccoli centri ai centri maggiori, e dalla Valdera verso l'esterno) se pensati in un'ottica <i>glocal</i> sono un'opportunità: non come "fuga di cervelli" ma come ricerca di opportunità e di possibilità di arricchimento ed evoluzione della dimensione locale.</p>	<p><b>Rischi</b></p> <p>Non adeguata manutenzione/adequamento delle <b>infrastrutture</b> (strade, fiumi, fossi, tecnologie)</p> <p>Gli <b>spazi vuoti</b> se non gestiti saranno utilizzati sempre più come dormitori e spazi di raccolta delle fragilità (degrado, marginalizzazione, cristallizzazione delle fragilità). Inoltre il tema della solidarietà umana se non adeguatamente affrontato rischia di essere ridotto a mera problematica di decoro urbano.</p> <p>Attorno alla problematica delle <b>scuole-ghetto</b> si creerà un circolo vizioso che amplificherà il fenomeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fuga degli insegnanti</li> <li>- carenza di materiali</li> <li>- degrado delle strutture</li> <li>- sempre minore attrattività</li> </ul> <p>Il mondo del <b>volontariato</b> rischia di non essere coinvolto e sfruttato per tutte le possibilità che può offrire, determinandone un progressivo impoverimento.</p>



La **multiculturalità** presente è un'opportunità per sviluppare il sistema di accoglienza degli *ultimi*. La comunità senegalese presente a Pontedera è la terza più grande d'Italia, coinvolgerla può aprire nuovi scenari.

Il fenomeno delle **scuole-ghetto** è un'opportunità per ripensare i flussi scolastici (sistema di punteggi per gli ingressi, accesso per stradario, etc)

## Gruppo: Amministratori e tecnici

Facilitatore: Giulia Maraviglia

### Punti di Forza

#### Differenziazione

- differenziazione: convivenza di vocazioni differenti (paesaggio, turismo, industria, vivacità culturale) e relativi processi microeconomici (anche in reazione alla grossa crisi del sistema industriale che ha colpito la Valdera 20 anni fa)

#### Posizione

- collocazione strategica: posizione baricentrica tra la costa e l'interno e tra l'aeroporto di Pisa e quello di Firenze
- presenza di infrastrutture di interesse sovralocale

#### Ricchezza ambientale

- ricchezza ambientale e paesaggistica: colline; boschi; tartufaie; aree calanchive; piana alluvionale; patrimonio storico (castello di Lari, pievi etc); terme; aree protette (monte pisano, riserva naturale bientina e calcinaia, sic delle cerbaie, anpil Buti) spesso presidiate da strutture ricettive
- sistema fluviale principale e secondario "come le vene di un corpo"

### Punti di Debolezza

**Spopolamento** dei piccoli borghi e invecchiamento della popolazione

#### Scarsa connessione a diversi livelli:

- poche connessioni e scarsa accessibilità rispetto alla posizione, che determina isolamento o congestione e, nel lungo periodo, il dirottamento di investimenti da parte di privati altrove
- poca collaborazione tra le aziende
- mancanza di coordinamento tra le offerte turistiche

#### Debolezza infrastrutturale

- carenza di infrastrutture
- mancanza di un sistema ciclabile, soprattutto in ottica di fruizione quotidiana
- poco TPL

#### Debolezza strutturale della microimprenditoria

- crisi del settore automotive che era stato dato per consolidato
- nascita di tante micro economie che non hanno le spalle larghe

<p>umano, creano linfa”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- disponibilità idrica frutto di investimenti fatti nel tempo per preservare le falde</li> <li>- biodiversità</li> <li>- eccellenze enogastronomiche e produzioni agricole biologiche (a fronte di una sempre maggiore consapevolezza dei consumatori verso questo tipo di produzione)</li> </ul>	<p><b>Servizi e consumi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- disomogeneità delle reti</li> <li>- sistemi acquedottistici divisi dai confini amministrativi dei singoli comuni</li> <li>- ancora scarsa responsabilità diffusa circa l'importanza di ridurre il consumo di acqua</li> <li>- si parla molto di consumo di suolo ma ancora molto poco di consumo di sottosuolo</li> <li>- scuole: mancanza di poli intercomunali e di pianificazione</li> </ul> <p><b>Governance</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- crisi istituzionale generale: si paga il prezzo dello scardinamento del sistema delle autonomie locali e del relativo sistema direzionale</li> <li>- PSI parziale: 7 comuni su 13</li> <li>- l'Unione ha 10 anni ma è ancora “piccola”</li> </ul>
<p><b>Opportunità</b></p> <p><b>Resilienza economica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- capacità del territorio di dare risposta positiva ai tanti input della contemporaneità</li> <li>- capitale umano lasciato da un sistema produttivo che è stato molto impattante ma anche professionalizzante</li> </ul> <p><b>Posizione baricentrica e infrastrutturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- posizione centrale rispetto a due aeroporti - Pisa e Firenze - gestiti da un'unica società e</li> <li>- vicinanza di infrastrutture economicamente importanti come</li> </ul>	<p><b>Rischi</b></p> <p><b>Spopolamento dei piccoli borghi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lo spostamento della popolazione dai piccoli borghi verso i centri maggiori crea squilibrio della densità abitativa con conseguenze sulla qualità, efficacia e efficienza dei servizi sia nei primi che nei secondi</li> <li>- minore controllo sul territorio aperto con maggiori rischi in termini di frane e incendi</li> <li>- scomparsa dei piccoli e medi proprietari terrieri</li> </ul> <p><b>Turismo “sbagliato”</b></p>

l'interporto di Guasticce e il Porto di Livorno

#### Fonti di finanziamento

- piani regionali per lo sviluppo rurale per ottenere finanziamenti per interventi che non si possono sostenere con le casse comunali
- finanziamenti regionali per le ciclovie
- a livello di Unione si raggiunge la dimensione di popolazione che spesso è una preconditione per partecipare ai bandi regionali (50/200.000 abitanti)

#### Governance

- Attitudine all'innovazione (non c'è atteggiamento inerziale verso i progetti)
- presenza dell'Unione come organo e possibilità amministrativa: strumenti di programmazione e presenza del Fondo Compensativo Comune che aprono la possibilità di attivare strumenti come quello della pianificazione sociale ed economica per attuare gli indirizzi dati dalla pianificazione e creare nuovi servizi al cittadino

#### Scenari positivi tratteggiati e obiettivi per raggiungerli

##### **1. Valdera 2040: territorio a vivacità diffusa**

*un territorio con centri urbani attivi, piccoli borghi vissuti e vivaci, territorio aperto mantenuto e fruibile*

- valorizzare il sistema turistico ricettivo anche attraverso la strutturazione di una rete di sentieri e itinerari
- progettare ciclabili e ippovie anche come possibilità di consolidare il sistema fluviale e fruire degli argini
- rendere la bicicletta un vero e proprio mezzo alternativo negli spostamenti quotidiani
- valorizzare l'agricoltura perché un territorio coltivato è

- i processi di promozione territoriale, se non adeguatamente governati, possono minare l'identità del territorio (attenzione al cosiddetto "effetto Chianti")
- le grandi strutture ricettive possono rappresentare un modo di salvaguardare il territorio aperto ma possono anche snaturarlo: occorre guardare con attenzione agli effetti di operazioni "vicine", come Tonda e Castelfalfi, per vedere come sta reagendo la comunità

#### Industria 4.0

- la robotica e l'industria altamente tecnologica pongono il problema del rapporto uomo/macchina nel sistema del lavoro e nella redistribuzione della ricchezza

#### Governance

- debolezza del sistema sovracomunale e assenza di legittimazione popolare al percorso intercomunale: se viene meno un Sindaco che "ci crede" crolla tutto il sistema. Per mettere in atto un sistema di perequazione serve invece una maturità politica costante
- assenza di un'interlocuzione diretta tra i cittadini e l'Unione: per i primi, l'unico interfaccia diretto è sempre e solo il Sindaco

un territorio sicuro

- sensibilizzare le grandi aziende agricole ad una produzione di qualità a partire dalle esperienze già in atto
- educare e fare investimenti su risparmio energetico
- lavorare di più sulla connessione dei servizi, anche per migliorarne gestione e manutenzione e progettare strumenti idonei (es piano regolatore dei sottoservizi)

## **2. Valdera 2040: territorio unico, unito e economicamente forte**

*Una valdera a 13 che funzioni come un vero sistema economico locale, a partire da una manifattura rinnovata, dall'approccio dell'economia circolare e dal rafforzamento e l'integrazione delle altre filiere (agricoltura, cultura, turismo).*

- sfruttare le opportunità della posizione baricentrica e infrastrutturale
- investire nella filiera logistica: valutare la possibilità di diventare uno scalo intermodale per agganciarsi attraverso la ferrovia al vicino interporto
- investire in economia circolare (poli ambientali, sistema impiantistico management innovativo)
- governare i processi di industria 4.0 anche a livello locale
- mettere in campo una politica industriale che sappia riconvertire il patrimonio industriale anche a favore di una cosa che non ha molto retrocosta a disposizione
- dimostrare nella pratica i vantaggi di una governance di area vasta rispetto agli svantaggi
- rafforzare la filiera dell'economia della cultura a partire dalle tante esperienze attive

- insegnare ai cittadini cosa possono chiedere all'Unione e insegnare all'Unione come rispondere ai cittadini

### Gruppo: Associazioni

Facilitatore: Margherita Mugnai

#### Punti di Forza

Qualità dei **servizi sociali** (anche rivolti a persone in condizione di povertà).

#### Istruzione e cultura:

- ricca offerta formativa, un sistema scolastico con dispersione minima
- ricchezza dell'offerta culturale e associativa

**Dimensione internazionale** sempre maggiore grazie a partenariati e progettazioni europee proiettano la Valdera sempre più in Europa.

Una dimensione sempre più **multiculturale** e aperta a influssi da tutto il mondo.

Propensione delle associazioni ad agire in **rete**

Borghi "intatti" non ancora scoperti da un **turismo** di massa e aree di pregio paesaggistico da riscoprire.

#### Punti di Debolezza

Lacune nel sistema dei **trasporti pubblici** a servizio del collegamento con luoghi strategici (ferrovia, aeroporto) e tra i diversi borghi che compongono i comuni.

Assenza di continuità nei **percorsi ciclabili** che rendono impossibile un uso quotidiano e sicuro da parte dei residenti.

Una progressiva riduzione della **socialità**, non solo nelle periferie ma anche nei paesi.

L'esistenza di **quartieri "ghetto"** di segregazione sociale e di vere e proprie "periferie esistenziali".

Scarsa **sensibilità** per la cura condivisa dei beni comuni e scarsa sensibilità ambientale.

La mancanza di un canale unico di **comunicazione** della Valdera.

<p>La presenza di alcuni <b>percorsi ciclabili</b> di valore (Forcoli/Palaia) a servizio di un turismo interessato alla mobilità lenta e alla sostenibilità.</p> <p>Una buona <b>viabilità</b> di collegamento tra i diversi comuni del territorio.</p>	<p>Mancanza di <b>impianti sportivi</b> adeguati al ricco tessuto associativo presente sul territorio.</p> <p>Difficoltà di coinvolgimento dei <b>giovani</b>, sempre più chiusi nei loro mondi virtuali e meno connessi con il territorio e la comunità.</p>
<p><b>Opportunità</b></p> <p><b>PROGETTAZIONE</b> Una Valdera che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizza la capacità degli attori locali di fare rete e istituisce un <b>centro comune di Europrogettazione</b>, per gli interventi infrastrutturali, ma anche per quelli sociali e culturali, per rafforzare la dimensione europea e dare sostenibilità alle strutture pubbliche e private (imprenditoriali o associative) del territorio;</li> <li>- gestisce le <b>risorse</b> esistenti con efficienza e in una <b>logica di collaborazione</b> e di rete, coinvolgendo attori pubblici, privati e sociali del territorio.</li> </ul> <p><b>VIABILITÀ E MOBILITÀ</b> Una Valdera che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dà continuità al sistema di piste e percorsi ciclabili realizzando i segmenti mancanti in modo da garantire spostamenti sicuri, così da mettere in atto un <b>sistema di viabilità lenta a servizio degli spostamenti quotidiani dei residenti</b> (casa, scuola, servizi di base), soprattutto quelli a mobilità ridotta (bambini, anziani, genitori);</li> <li>- prosegue nel progetto di <b>ciclopista</b> lungo le ferrovie, collegandola con i borghi limitrofi;</li> <li>- Investe nel <b>trasporto elettrico</b> su rotaia;</li> </ul>	<p><b>Rischi</b></p> <p>Una Valdera che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vede gli Enti Pubblici e le associazioni senza <b>risorse</b> per proseguire le proprie attività</li> <li>- sconta un sempre maggiore <b>impoverimento culturale</b></li> <li>- soffre di un grave <b>scollegamento</b> tra i suoi diversi borghi</li> <li>- sconta una <b>chiusura definitiva di tutti gli esercizi commerciali</b> di prossimità</li> <li>- percepisce l'<b>immigrazione</b> solo e soltanto come un problema di sicurezza e di ordine pubblico</li> <li>- non riesce a gestire i cambiamenti necessari a mitigare l'impatto del <b>cambiamento climatico</b>.</li> </ul>

- rivede il **trasporto pubblico**, integrandolo con sistemi di car **sharing**, navette on demand e altri strumenti che permettono di ottimizzare gli spostamenti e ridurre il traffico veicolare.

#### **SOCIALE:**

Una Valdera che:

- investe per l'**integrazione** come risorsa, con un modello integrato e diffuso che offra opportunità di lavoro, formazione e dialogo;
- rafforza la **collaborazione** tra scuole e associazioni del territorio per identificare percorsi di inserimento strutturati dei giovani in attività sportive, culturali, associazionistiche offerte dalle realtà del territorio;
- costruisce una **rete teatrale e culturale** condivisa per la Valdera, con una cartellonistica comune, una strategia di comunicazione unica e un abbonamento condiviso.

#### **SVILUPPO DEL TERRITORIO:**

Una Valdera che:

- investe sulla **rigenerazione** e la **ristrutturazione** del patrimonio edilizio esistente, anche in una logica di recupero di borghi e beni abbandonati, piuttosto che nella costruzione di nuove edificazioni;
- riapre i **fondi sfitti** nei borghi per creare di luoghi fisici in cui si sperimenta la dimensione dell'economia solidale e in cui si mettono in vetrina le eccellenze del territorio con un sistema di marketing diffuso.

**SECONDA PARTE: Definizione di obiettivi macro-meso e micro in merito ai temi emersi dal confronto in plenaria sui risultati della prima parte.**

#1

**TEMA: QUALI OBIETTIVI PER RILANCIARE IMPRESA E COMMERCIO IN VALDERA?**

Facilitatore: Cristian Pardossi

MACRO-OBIETTIVO	MESO-OBIETTIVI	MICRO-OBIETTIVI
<b>Economia circolare come opportunità di sviluppo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Rilanciare tema del riuso, recupero e riciclo</li> <li>● Collegamento delle filiere produttive con il settore della ricerca per favorire sistemi di chiusura del ciclo produttivo all'interno del territorio</li> <li>● Ridurre al massimo gli scarti inutilizzabili del ciclo produttivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Centro zonale del riuso a servizio del sistema delle imprese e non solo</li> <li>● Zona speciale di viale America per centro riuso</li> </ul>
<b>Migliorare sistema accessibilità intermodale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Riqualificare sistema infrastrutture</li> <li>● Migliorare le connessioni in chiave di intermodalità</li> <li>● Puntare su trasporto ferroviario</li> <li>● Valorizzare comunicazione via acqua a fini logistici</li> <li>● Rendere più sostenibile la FIPILI</li> <li>● Agganciare col "ferro" il porto di Livorno</li> <li>● Scolmatore come via d'acqua da valorizzare anche a fini logistici</li> <li>● Copertura totale delle aree produttive con la fibra ottica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Togliere traffico merci da fipili o ampliarla?</li> <li>● Collegamento scolmatore con interporto Guasticce</li> <li>● Scalo merci ferroviario importante per sistema imprese locali</li> <li>● Collegamento ferro da Interporto Guasticce a Pontedera</li> <li>● Adeguamento svincolo fipili Pontedera-Gello</li> <li>● Raccordo asse nord sud (Altopascio - Volterra)</li> </ul>



		<ul style="list-style-type: none"> <li>● Completamento 439</li> </ul>
<b>Riqualificazione e razionalizzazione delle aree produttive</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Sicurezza aree produttive (a partire da sistemi di videosorveglianza ma non solo: nuovi servizi che implementino la sicurezza e la vita di quelle aree?)</li> <li>● “Rilancio” strategia volta a costituire Aree APEA</li> <li>● Gestione integrata delle aree produttive</li> <li>● Creazione di aree produttive intercomunali e più in generale una visione unitaria della loro “gestione”</li> <li>● Mappatura aree produttive disponibili per insediamenti “last minute”</li> <li>● Sistema di certificazione EMAS delle produzioni</li> <li>● Razionalizzazione delle aree produttive</li> <li>● Nuovi criteri per qualificare esteticamente e funzionalmente le aree produttive secondo le esigenze e la dimensione delle imprese</li> <li>● Copertura totale delle aree produttive con la fibra ottica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Dotare le zone produttive di nuovi servizi (es serv. igienici, ma non solo)</li> <li>● Asse Bientina Calcinaia Pontedera Ponsacco come luogo di sperimentazione nuove aree qualificate ecologicamente</li> <li>● Coinvolgimento gestori servizi (rifiuti, acqua, energia) nella sperimentazione nuove aree ecologicamente attrezzate</li> </ul>
<b>Salvaguardare e rilanciare commercio dei centri urbani</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Coinvolgere la GDO nelle strategie e negli investimenti per recupero e rilancio CC.SS con particolare riferimento alle reti di piccolo commercio e artigianato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Valorizzare sistemi associativi piccolo e medio commercio (es CCN)</li> <li>● Recupero e riuso fondi commerciali sfitti anche con semplificazione normativa su destinazioni d’uso</li> <li>● Utilizzo box, fondi sfitti o negozi centri storici come luogo di consegna prodotti commercio online</li> </ul>

<b>Collegare più efficacemente del passato il sistema della ricerca e delle imprese</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● “Nuova” formazione proiettata a studiare il 4.0</li> <li>● Asse a 3: ricerca, scuola e impresa</li> <li>● Sperimentare più efficacemente sistema alternanza scuola-lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Laboratori didattici nelle scuole</li> <li>● Legare sistema ricerca con il polo scolastico</li> <li>● Creazione di spazi, forme e strumenti di governance (es: protocolli?) tra sistema istituzioni, ricerca, imprese e formazione</li> </ul>
<b>Promuovere più efficacemente il territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Trovare maggiore spazio sul “web” per il territorio</li> <li>● Brand territoriale più ampio dei confini istituzionali</li> <li>● Fare rete con altri sistemi territoriali (es Vinci)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Favorire diffusione e adozione disciplinare “terre di Pisa”</li> </ul>

## #2

### TEMA: QUALI OBIETTIVI PER UN TERRITORIO PIÙ SOLIDALE E COESO?

Facilitatore: Monica Baldini

MACRO-OBIETTIVO	MESO-OBIETTIVI	MICRO-OBIETTIVI
<b>Sostegno alle fragilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Contrastare la discriminazione di genere</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Potenziare i centri anti-violenza</li><li>• Rendere gli interventi formativi nelle scuole più efficaci</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ripensare il sistema di sostegno alle fragilità</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sperimentazione di coabitazioni/cohousing sociali per le fasce più deboli.</li><li>• Potenziare l'esperienza di portierato sociale e portarla nei territori (duplicando l'esperienza o creando collegamenti)</li><li>• Istituire un tavolo zonale per pensare soluzioni dignitose ai momenti di estremo bisogno delle persone con fragilità (pasti, posti letto per l'inverno) affinché non siano un problema di "decoro urbano", ma una umana presa in carico</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rafforzare il ruolo del pubblico nel sostegno alle fragilità</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Istituire in ogni comune un assessorato ai bisogni sociali, che coordini una consulta delle associazioni e del volontariato (ricerca coordinamento e organicità)</li><li>• Progettare un programma annuale delle attività comuni delle associazioni del</li></ul>

		<p>volontariato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Istituire un coordinamento zonale</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Rendere i presidi socio-sanitari più riconoscibili sul territorio, affinché siano dei punti di riferimento per le fragilità riconosciute sia dalle istituzioni che dai cittadini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● riorganizzazione</li> <li>● migliore comunicazione/ pubblicizzazione</li> <li>● più responsabilità e controllo da parte degli enti locali</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Arginare la solitudine</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Creare luoghi di partecipazione e di aggregazione</li> <li>● Promuovere eventi ludici, ricreativi, sportivi per veicolare messaggi</li> </ul>
<b>Responsabilizzazione alla partecipazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Incoraggiare le persone a contribuire con il proprio tempo alla vita sociale</li> <li>● Sensibilizzazione nelle scuole, con l'obiettivo di raggiungere anche le famiglie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Promuovere: le banche del tempo il vicinato solidale gli orti comunali la cura collettiva dei beni comuni</li> <li>● Promuovere l'organizzazione di piccoli eventi che vedano coinvolte le persone nell'organizzazione (pranzi di vicinato o nelle scuole, realizzare manufatti per raccogliere fondi)</li> </ul>
<b>Promuovere una cultura dell'integrazione e delle differenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Migliorare il sistema di accoglienza adottare il "modello Riace"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Studiare e ri-declinare il "modello Riace" secondo le caratteristiche del nostro territorio (risponderebbe anche al problema dello spopolamento dei piccoli centri).</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Veicolare messaggi attraverso la scuola (cultura delle differenze, integrazione)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Potenziare gli interventi educativi nelle scuole e la formazione degli insegnanti</li> </ul>

	culturale, condizione femminile, bullismo, disabilità, disturbi dell'apprendimento, contrastare la cultura dell'odio)	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere le associazioni giovanili e sportive nel veicolare messaggi di coesione sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare e diffondere le buone pratiche, soprattutto nelle realtà non selettive (dove le diversità si trovano a convivere)</li> </ul>

### #3

#### TEMA: QUALI OBIETTIVI PER UN TERRITORIO SOSTENIBILE E ATTRATTIVO?

Facilitatore: Margherita Mugnai

MACRO-OBIETTIVO	MESO-OBIETTIVI	MICRO-OBIETTIVI
<b>Essere all'avanguardia nel contrasto al cambiamento climatico e nella mitigazione del suo impatto sul territorio.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le nuove scoperte in ambito agro-forestale permettono oggi di finalizzare la gestione forestale alla mitigazione delle emissioni di CO2.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire degli ambiti di sperimentazione di questo approccio sperimentale sul territorio.</li> <li>• Coinvolgere associazioni nel presidio e nel controllo del territorio, sensibilizzando sul tema della sua cura e tutela.</li> </ul>
<b>Sostenere la transizione all'economia circolare.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzare fondi derivanti dalla perequazione urbana (primaria e secondaria) per sostenere impianti realtà e progetti di economia circolare sul</li> </ul>	

	<p>territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Sperimentare e condividere tra i diversi comuni dell'unione gli incentivi di successo utilizzati nella gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata.</li> </ul>	
<b>Incoraggiare l'uso di energie da fonti rinnovabili.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Coinvolgere la comunità (con incentivi e cooperative energetiche) nella produzione e gestione dell'energia sul territorio, così che non sentano l'intervento calato dall'alto ma parte di una strategia di sostenibilità di cui loro sono attori primari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Realizzare una sperimentazione su alcuni capannoni (in uso o dismessi) a pontedera.</li> </ul>
<b>Rafforzare le connessioni.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Completare i percorsi ciclabili esistenti per incoraggiare la mobilità lenta al quotidiano.</li> <li>● Rafforzare e rivedere il collegamento viario dell'asse nord-sud.</li> <li>● Rivedere il sistema dei trasporti urbani per incoraggiare la sostituzione delle auto private per gli spostamenti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Incoraggiare l'uso della bicicletta per i piccoli spostamenti quotidiani e per il tragitto verso le scuole.</li> </ul>
<b>Dare una nuova centralità al territorio rurale nel rapporto con centri urbani per scongiurare lo spopolamento del territorio rurale e garantire la sostenibilità ambientale.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Rafforzare il coordinamento dei diversi enti nelle attività di ricognizione e mappatura del territorio rurale.</li> <li>● Svolgere un ruolo di "lobbying istituzionale" in quanto Unione per rendere più flessibili le norme sul recupero del territorio rurale.</li> <li>● Semplificare le procedure amministrative per le aziende agricole del territorio che</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Coinvolgere le scuole in progetti che portino gli studenti a riscoprire il territorio rurale, in tutti i suoi aspetti: produzioni tipiche, luoghi di rilievo naturale e paesaggistico, antichi mestieri.</li> <li>● Prevedere compensazioni ambientali per "ammortizzare" sul territorio rurale l'impatto ambientale da acque reflue provenienti dalle strade carrabili.</li> </ul>

	<p>realizzano produzioni tipiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nella progettazione dei servizi, non trascurare quelli a supporto del territorio rurale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare progetti con studenti sul tema della ruralità come risorsa e forma di produzione e di vita.</li> <li>• Incoraggiare sperimentazioni di web-farming.</li> <li>• Mappare i terreni incolti sul territorio in connessione con la Banca della Terra di istituzione regionale.</li> </ul>
<p><b>Rimettere il fiume Era ed i suoi torrenti al centro della definizione dell'identità territoriale.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire una strategia per il fiume e i corsi d'acqua come un organismo unitario composto dalla sua morfologia, dagli abitanti e dalla sua vegetazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incoraggiare la cura sostenibile delle rive da parte dei frontisti.</li> </ul>

#### #4

**TEMA: Quali obiettivi per un territorio connesso?** *interconnessioni e intraconnessioni*

Facilitatore: Giulia Maraviglia

MACRO-OBIETTIVO	MESO-OBIETTIVI	MICRO-OBIETTIVI
<b><i>Infrastrutture fisiche</i></b>		
<p><b>Investire sulla rete ferroviaria</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare un polo intermodale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• strutturare un collegamento con interporto di Guasticce e con il porto di Livorno</li> </ul>
<p><b>Adeguare e potenziare le infrastrutture viarie</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• adeguare le infrastrutture esistenti</li> <li>• rafforzare la direttrice nord-sud che è quella più debole</li> <li>• sviluppare il sistema della mobilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fare una fotografia dello stato attuale della viabilità: quali sono, che dimensioni hanno, come funzionano, in che condizioni sono</li> </ul>

	sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>● fare un'analisi dei ponti</li> <li>● potenziare la direttrice Valdera-Ponsacco</li> <li>● connettere la Valdera con il casello autostradale di Altopascio (l'autostrada è ancora la via preferenziale per il trasporto delle merci)</li> <li>● creare un sistema di mobilità ciclabile</li> <li>● progettare una rete di colonnine per l'alimentazione dei veicoli elettrici</li> </ul>
<b>Potenziare il sistema di Trasporto Pubblico Locale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● progettare un sistema di TPL innovativo, in particolare per connettere le colline e i piccoli borghi soggetti a fenomeni di spopolamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● sviluppare il progetto di metropolitana leggera anche valutando e quantificando i costi indiretti per gli enti pubblici della mancata realizzazione</li> <li>● sviluppare un sistema di condivisione di autoveicoli per raggiungere quei luoghi che necessariamente si possono raggiungere solo con i mezzi "privati". Si potrebbe ad esempio investire nell'implementazione di una piccola flotta di veicoli ibridi da 9 posti.</li> </ul>
<b><i>Servizi e utenze</i></b>		
<b>Completare il sistema di connessione web</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● sistemare il 4G per poi pensare al 5G</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● portare la fibra su tutto il territorio (che adesso è cablato a macchia di leopardo) andando a intervenire sui "buchi"</li> </ul>
<b>Interconnettere le reti dei sottoservizi dei diversi comuni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● migliorare il sistema di distribuzione della risorsa idrica che è concentrata in massima parte a nord</li> <li>● per quanto riguarda il sistema di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● progettare interventi per rafforzare il sistema idrico sull'asse nord-sud in maniera integrata rispetto a eventuali interventi per il potenziamento della</li> </ul>



	fognature i flussi devono salire da sud a nord, verso l'impianto di depurazione	viabilità <ul style="list-style-type: none"> <li>potenziare il sistema di tubature soprattutto se si vuole andare verso uno sviluppo turistico-ricettivo</li> </ul>
<i>centri storici e connessioni umane</i>		
<b>Valorizzare un sistema interconnesso di centri storici vivaci</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>rendere appetibile la vita nei centri storici</li> <li>creare maggiori servizi e qualità della vita per i residenti</li> <li>rendere i centri storici belli</li> <li>connettere i centri storici alla prima periferia e alla campagna (non "riserva indiana")</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>piccoli centri storici: valorizzare e semplificare la manutenzione e ristrutturazione delle case di proprietà</li> <li>centri urbani maggiori: progettare azioni strutturali coraggiose (non abbellimento)</li> <li>progettare a scala urbana: non concentrarsi sui piccoli interventi ma progettare una visione del centro nel suo complesso</li> <li>recuperare i contenitori inutilizzati per creare servizi</li> </ul>
<b>Rafforzare le connessioni umane a partire dalla cura della prima infanzia (anni più formativi) per costruire comunità di domani più coese</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>progettare centri abitati a misura di bambino</li> <li>investire sugli spazi aggregativi per le famiglie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>progettare percorsi sicuri per potenziare le autonomie dei bambini</li> <li>progettare zone lente riconoscibili</li> <li>investire in parchi e luoghi aperti di aggregazione</li> <li>in Valdera vi è un sistema educativo già coordinato a livello sovracomunale con 36 servizi all'infanzia di qualità ma gestiti esclusivamente da privati. Riportare almeno un decimo dei servizi in mano al pubblico per mantenere il contatto tra istituzioni e infanzia.</li> </ul>